

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

Preghiamo i signori abbonati e rivenditori che sono in arretrato col pagamento degli abbonamenti e delle rivendite a volere con la maggiore sollecitudine mettersi in regola.

Preghiamo pure tutti gli abbonati che fin dal Gennaio u. s. ricevono il giornale a volerli spedire subito l'importo dell'abbonamento.

Le elezioni di domenica

Il risultato ne è stato quale prevedevamo: l'astensione dei monarchici, certissimi che la lotta per loro sarebbe stata inutile, e la sicurezza della vittoria per i repubblicani e per noi della conquista dei posti di minoranza hanno tolto alla giornata di domenica ogni apparenza di vivace combattività, e fatto sì che, specialmente tra i nostri amici, molti elettori trascurassero di recarsi a votare.

Invece fu lodevole l'esempio di disciplina che diedero i repubblicani, recandosi tutti alle urne, e riuscendo in tal modo ad aumentare di qualche diecina di voti dalle ultime elezioni amministrative le loro forze numeriche.

Ma per noi veramente esemplare fu la vittoria prettamente socialista di Cesenatico. Laggiù e nelle frazioni dipendenti, come a Sala, noi abbiamo dei compagni pieni d'intelligenza, d'attività e d'energia, i quali con una propaganda efficace e con gli effetti e notevoli miglioramenti introdotti nel comune da quando essi ne sono a capo — miglioramenti per cui Cesenatico in anni pochissimi s'è fatto un paese fornito di tutti i comodi oggi reclamati, piacevole per il soggiorno, gaio e salubre — hanno conquistato quelle popolazioni. Si sapeva da noi come a Cesenatico fosse considerevole la forza socialista, ma non si sperava che il nostro candidato, avv. Gino Giommi su 352 votanti riuscisse superiore di ben 171 voti al candidato repubblicano che pure era l'on. Comandini. La soddisfazione di quei nostri compagni è per loro la lode più grata ed ambita.

Così dunque a Cesena, non per suggestione di buoni e visibili risultati, non per effetto di una vigorosa preparazione elettorale, ma per la naturalmente progressiva forza interna e morale del nostro partito, noi conquistiamo due nuovi seggi al Consiglio comunale, e per il primo mandamento, che comprende Cesenatico, un seggio al Provinciale. Desideriamo riconoscere che l'organizzazione elettorale presso di noi è stata manchevole perché trascurata, ma soggiungiamo subito e siamo certi che a ciò sarà provveduto e bene. In questi ultimi tempi il nostro partito si è specialmente dedicato all'altra branca dell'attività socialista, cioè alla tutela degli interessi più direttamente economici delle classi operaie, curando la loro organizzazione, dando ogni assistenza alle loro rivendicazioni, tanto che ad esso solo, come partito, ed a se stessi come proletari coscienti, i lavoratori devono i miglioramenti che si sono ottenuti negli ultimi anni.

Ed è per ciò che per ora, cioè fino a che noi riteniamo opportuno di doverci limitare nel Consiglio Comunale ad una funzione di suggerimenti,

di incitamenti e di sorveglianza, siamo lieti senza sottintesi della compattezza della solidità e della potenzialità numerica nel partito repubblicano; perchè noi sappiamo che questa compattezza e solidità e potenzialità numerica costituiscono una grande leva ed una bella forza propulsiva in favore dei nostri specifici ideali socialisti

Il partito repubblicano, se bene conti fra i suoi una buona parte della nostra borghesia, quando si tratti di appoggiare le domande o di favorire le giuste imposizioni di miglioramenti che faranno gli operai riuniti nelle loro leghe, dovrà essere sempre con noi; ed una melanconica ora suonerebbe per esso quella volta che volesse mettersi contro le organizzazioni operaie o prendere un atteggiamento di battaglia contro il partito socialista che delle organizzazioni operaie fa sua carne e suo sangue. Ed è perchè sono di ciò tanto persuasi quanto sono compresi di spirito moderno che i dirigenti l'associazione repubblicana ci sono stati sempre ausiliari quando c'erano dei diritti da reclamare, dei soprusi da reprimere, degli abusi da toglier via.

Una sorpresa in certi anni hanno prodotto i duecento voti ottenuti dai democratici, e noi non riusciamo a comprendere la ragione di questa sorpresa.

Tutta la mandra in veste nera, forte di circa centodieci capi, si è recata a votare: per chi? Non certo per noi, nè per i repubblicani, nè per i moderati che si sono astenuti.

E allora, se qualcuno arriccierà il naso o si sentirà offeso per il nome più propriamente pecorile sotto cui abbiamo raccolti i preti in veste, sappia preventivamente che quella parola abbiamo scritto riflessivamente; perchè con quale altra denominazione classificare questa gente — aggiuntivi trenta o quaranta cattolici secolari, notoriamente retrivi — che ruba i voti ai loro legittimi proprietari, che sono i moderati, per i quali anche nelle precedenti elezioni ha sempre votato, e dietro una parola del vescovo, si getta a testa bassa per la strada democratica cristiana?

Che cosa ci vengono a contare i democristiani di rivendicazioni proletarie? I preti retrivi dando loro il proprio appoggio, si sono incaricati di toglier loro la maschera. Sapete che fino a poco tempo fa c'era forte divisione fra i preti così detti intransigenti da una parte, e i democristiani dall'altra; oggi tutti d'amore e d'accordo, convinti i primi che la maschera democratica serva ottimamente gli scopi della sempre stessa bottega.

Un altro fatto. Ultimamente, nel loro congresso di Firenze, i consiglieri comunali e provinciali democristiani deliberarono di limitare ai secolari l'organizzazione, e di non cercare e accettare l'appoggio dei preti, che costituiscono un elemento infido, per l'obbligatorietà dell'obbedienza loro all'ordine gerarchico, alle imposizioni dei vescovi. Ora, se i democristiani possiedono una leale coscienza di partito — ma noi siamo forse ingenui ad affacciare una simile ipotesi — devono separare dalle loro le forze pretine.

A sostegno di chi si rivolgeranno domani queste ultime dato l'avvento di un vescovo meno furbo e più ossequioso dell'ortodossia politica sociale ed ideologica di papa Sarto?

Non è il caso in un articolo di rassegna elet-

torale come questo di occuparsi più a lungo di questa gente; ne ripareremo. Già nei paesi dove essi sono stati più a lungo e meglio conosciuti, dove sono stati scoperti con la mano nel sacco del krumiraggio — unica funzione questa del krumiraggio, che sia loro possibile — dove il loro doppio giuoco regolato dai canoni di un più recente gesuitismo è stato scoperto, là da per tutto essi sono stati scacciati da quei posti che avevano conquistato a forza di infingimenti spinti a reclamare un'audacia di riforme che i nostri pavidi democristiani non sognano neppure di accennare su gli orizzonti delle loro sacrestie. Lo sanno i lavoratori di Reggio, che non ne hanno più voluto sapere, e che nelle elezioni di domenica hanno eletto i nostri amici con una maggioranza impressionante.

Quasi per tutta l'Italia i nostri amici dove da soli, dove insieme coi repubblicani e radicali anticlericali trionfano. E ben venga questo risveglio, bene accogliamo queste vittorie elettorali. Esse giovano a molto. Esse preparano l'ambiente favorevole in cui solo, in un bene auspicato giorno più o meno lontano, potrà risolversi rivoluzionariamente il viluppo delle rivendicazioni proletarie!

Ai reggenti la Congregazione di Carità

Vogliamo essi condonarci il breve tempo che noi facciamo loro perdere, costringendoli a leggere le nostre lettere aperte: essi sanno bene, come uomini popolari, che chi è nelle pubbliche amministrazioni ha il dovere di tendere l'orecchio e di cogliere a volo tutte le voci che passano per l'aria, per servirsi di esse come di una pietra di paragone, contemperandole con i propri criteri, per riconoscere buona o cattiva la strada amministrativa che percorrono.

Dunque, noi ci compiacciamo vivamente della loro condotta. E ne abbiamo ben ragione. La liberazione che essi hanno preso sabato scorso è di notevolissima entità, di un'importanza capitale.

Dopo aver sostenuto che l'amministrazione di un'opera pia che sia proprietaria di terreni, deve tenersi neutrale nei conflitti che sorgano fra operai e proprietari, sabato scorso, ad un tratto, hanno deliberato di acconsentire alla domanda degli operai, diretta ad ottenere l'abolizione dello scambio delle opere. Essi cioè hanno rotto il principio della neutralità e sono passati con armi e bagaglio da una parte dei contendenti, dalla parte degli operai. E scusate che armi! E scusate che bagaglio! Sono duecento fondi, la più grande proprietà della nostra regione, che con l'efficacia del grande esempio che essa dà agli altri proprietari, ha influito notevolmente su le sorti finali della lotta.

E con ciò i consiglieri della Congregazione hanno accolto e riconosciute buone le ragioni che noi portavamo nell'ultimo numero del *Cuneo* per dimostrar loro, succintamente come si può in un giornale, che un'amministrazione pia non deve tenersi neutrale, perchè la neutralità in un caso come questo non significherebbe osservare parità di condizioni verso le due parti in lotta, ma significherebbe esattamente opprimere la parte più debole e meno resistente di denaro, se pur più forte di fede, che

è quella degli operai reclamanti dei giusti diritti, e ciò significherebbe ancora tradire precisamente quegli interessi che alla tutela dell'amministrazione furono affidati.

E sta bene, e i signori consiglieri vanno lodati per il loro atto. Ma.... purtroppo nella vita dei burattini — diceva papà Collodi — c'è sempre un ma. Ed è questo. Che essi hanno ceduto proprio il sabato, 13; e la domenica, 14, era giorno di elezioni. Dovremmo forse sopporre che sia e sempre e solo (è accaduto un'altra volta!) la paura delle elezioni che ridesta e fa vivi i loro sentimenti schiettamente popolari?

Certamente essi, a combattere una così vergognosa supposizione, potranno dirci: Ma no! Guardate, noi soli, su tanti proprietari che lo accolsero e poi disdissero, abbiamo lealmente mantenuto il nuovo patto colonico del 1902! Ecco una prova dei nostri sentimenti!

Risponderemo: È vero. Ma pensate quale esempio disastroso di slealtà avreste dato se voi, in una pubblica amministrazione, vi foste rimangiate le promesse. Il mantenerle per voi non costituisce un merito, ma una necessità.

Ci diranno ancora: Noi per sostenere le ragioni dei lavoratori affrontiamo delle crisi interne: un consigliere s'è perfino dimesso perchè abbiamo accettato l'abolizione dello scambio opere.

Risponderemo che sarà un vero piacere per noi riconoscere la loro fermezza se accetteranno quelle dimissioni, e che speriamo che nessun altro consigliere si dimetta per la stessa ragione.

Ci diranno anche: Noi siamo pieni di buona volontà.

Risponderemo che lo sappiamo. Anzi sappiamo che parecchi fra di loro, forse i più autorevoli, credono personalmente sia loro dovere tenersi sempre in contatto di accordi e di intenti concordi con le classi operaie; e per questo l'ultima volta che avemmo la debolezza di scriver loro, dichiaravamo di aver fede che dei lavoratori essi fossero veramente amici, come dicono, e non degli altri.

Ma via! noi crediamo di far loro un onore e di rendere omaggio al loro senso di giustizia, se chiediamo che queste cure illuminate e questo amore per i lavoratori essi lo dimostrino anche in un giorno che non sia vigilia d'elezioni, in un giorno che sia uno qualunque degli altri 364 dell'anno.

Adesso le elezioni sono passate. E adesso noi domandiamo specificatamente ai consiglieri della Congregazione di Carità: Che cosa pensate delle altre domande presentate il 18 gennaio 1907 dal Comitato della Fratellanza contadini, per la riforma del patto colonico?

Noi speriamo di non dovere attendere fino... alla vigilia delle prossime elezioni per avere una risposta.

Ai socialisti dei collegi di Cesena e Santarcangelo

La vita del nostro partito negli ultimi anni e le vicende politiche da esso attraversate nei nostri Collegi, hanno dimostrato luminosamente:

1.° Che le forze socialiste nei nostri paesi, vanno lentamente, ma quotidianamente aumentando.

2.° Che a queste forze manca una direzione e costante che le guidi verso il loro naturale destino.

Noi vediamo tutti i giorni sorgere nelle nostre campagne nuove Sezioni del Partito: qua e colà i nostri compagni penetrano nei Comuni, talvolta li conquistano; svolgono la loro azione nelle Camere del La-

voro, prestano la propria opera nelle agitazioni operaie, fanno della propaganda scritta e orale quando e come possono.

Tutto questo però non basta: specialmente perchè le Sezioni dei due Collegi vivono troppo a sè, troppo lontane e distaccate l'una dall'altra: troppo abbandonate a sè stesse.

Molti sono i luoghi che difettano di propaganda, troppe le Sezioni in cui è rilassato lo spirito di disciplina e di sacrificio verso il Partito; troppo rari sono i contatti colla Direzione centrale di Roma; troppo rare le visite dei deputati e dei propagandisti alle nostre Sezioni, troppo poco il lavoro e l'influenza esplicata dai compagni nella direzione dei movimenti economici e politici della nostra provincia.

Non parliamo della preparazione elettorale di parte nostra che è una vera desolazione: sia per l'abbandono in cui sono lasciati centinaia di compagni che potrebbero essere elettori, solo che alcuno si curasse della loro iscrizione alle liste, sia per il lavoro preparatorio che manca totalmente, riducendosi all'irrisione di un manifesto e di un discorso fatti poche ore prima del voto.

A correggere tanti errori, a colmare tante lacune è assolutamente indispensabile istituire:

1.° Un Segretario intercollegiale, socialista che assuma la direzione e la responsabilità di riordinare, disciplinare ed accrescere le nostre forze nei due collegi.

2.° Un Comitato direttivo, composto di rappresentanti dei due collegi che gli fissi il lavoro e ne diriga l'attività.

Si ricordi la vastità enorme del collegio di Santarcangelo, il numero delle Sezioni, le difficoltà da superare, il lavoro da compiere, e non si troverà grande il sacrificio di pochi centesimi mensili che sarebbero necessari se tutti gli iscritti dei due collegi pagassero la quota che si stabilirà.

Perchè il Segretario deve essere persona di senno e di valore, e perciò bisogna pagarlo relativamente bene.

Il Cuneo, magari ingrandito, potrebbe essere l'organo ufficiale di questo Segretario, nel quale il Segretario darebbe tutti gli avvisi, notizie, istruzioni, articoli riguardanti l'opera sua e la vita della Confederazione.

Cesena, Savignano, Santarcangelo, e gli altri centri dei due Collegi a seconda dell'opportunità, saranno i luoghi in cui ogni tanto si radunerà il Comitato direttivo.

Tuttociò deve essere fissato da un prossimo Congresso intercollegiale da tenersi a Savignano o a Cesena, a cui devono intervenire i rappresentanti di tutte le Sezioni dei due collegi.

Noi riteniamo che questo sia l'unico provvedimento atto a dare vita e impulso al nostro partito e crediamo dovere dei compagni tutti di adoperarsi per vederlo attuato.

Il presente articolo sarà successivamente ristampato fino a quando

non sarà indetto il Congresso Intercollegiale. I compagni sono pregati di leggerlo e ponderarlo. Se hanno osservazioni, proposte, e se aderiscono sono pregati di scriverci indicando se ci permettono di pubblicare le loro lettere. Le Sezioni dei due Collegi sono pregate di discutere la presente proposta nel loro seno e darci notizia delle relative deliberazioni.

Ci viene assicurato che nella sezione elettorale di Borello dei galoppini repubblicani di mente esaltata e di poca scrupolosa onestà politica cambiavano le schede agli elettori.

Ci duole che dopo a tanto lavoro di educazione civile e morale impartita in quella borgata (e specialmente dall'on. Comandini) si debba constatare il ritorno a sistemi deplorevoli, che possono giustamente suscitare il risentimento di chi viene manomesso nel proprio diritto e nella propria libertà di voto.

Pur troppo questo sistema sleale di lotta si è dovuto constatare sebbene in tenue misura anche in alcune sezioni di Città. Ciò è deplorabile e va combattuto da ogni persona leale ed onesta. Sarebbe inutile che gridassimo tanto contro i maneggi e le frodi elettorali della camorra meridionale se poi dovessimo imitarle nei nostri paesi civili.

ELEVAZIONE UMANA

Dal periodico "Il Lavoratore del Libro", del 16 maggio 1907 ricaviamo che la Sezione Compositori di Milano ha inaugurato il 1. maggio una casa di convalescenza all'intento di offrire per un certo tempo ai soci in via di guarigione un gratuito soggiorno in una splendida villa, in località saluberrima.

Così una delle più forti organizzazioni italiane dà uno splendido esempio ai lavoratori tutti e dimostra come alla classe lavoratrice siano riservati alti destini, perseguendo la loro alta meta di solidarietà umana.

Dalle agitazioni tumultuarie degli operai d'un tempo che scendevano in campo per la rivendicazione dei loro diritti impreparati e senza mezzi, alle moderne organizzazioni operaie che hanno costituito un organismo formidabile per fondo di riserva e compagine solidale, e che dopo aver vittoriosamente conquistato diminuzioni di orario ed aumenti di salario, vogliono schiudere nuovi orizzonti ai lavoratori di soddisfacenti intellettuali ed estetici; quale profonda differenza!

Nelle organizzazioni sta il segreto della vittoria, e l'organizzazione per aver ragione di essere, deve aver l'adesione di tutti i partecipi ad una data categoria di mestieri.

I lavoratori fortemente organizzati hanno la esatta visione dei loro bisogni e cercano di provvedervi coi mezzi più adeguati, essi si procurano il fondo per la resistenza, il sussidio per l'invalidità, la disoccupazione, le malattie, la pensione per la vecchiaia.

Si è perciò che le maggiori organizzazioni italiane di lavoratori hanno e con entusiasmo, aderito a quel grandioso Istituto di previdenza popolare che è la Cassa Mutua per le Pensioni di Torino, avente Sede Centrale in Torino via Pietro Micca N.° 9, che permette a tutti i suoi soci — e sono ora 320.000 — di procurarsi col risparmio di pochi centesimi al giorno dopo 20 anni di associazione un reddito annuo vitalizio superiore a quello che essi potrebbero ottenere associandosi presso qualunque altra Compagnia di assicurazione.

Gronachetta spicciola

Arrivi e partenze. — Il 19 corrente mentre l'avv. Lauli partiva, diceasi per Montecatini, causa un leggiero catarro bigliare buscatosi la settimana scorsa, è stato aggredito da una volata lirica del Dott. Serra, che sembra abbia qualche irriverente dubbio sulla perfetta deambulazione dell' egregio Presidente. Il quale ha risposto per le rime, anzi in buona prosa romagnola, come è solito fare quando gli si stuzzica.... l'appetito. Ciò non ostante i due egregi cittadini non scenderanno sul terreno per risparmio di tempo.

È tornato subito, dopo le elezioni, il simpatico Cesarino Dott. Gualtieri, rifugiatosi in campagna per sottrarsi all'entusiasmo dei suoi elettori.

È pure scomparso l'avv. Giommi, che si assicura essere a Cesenatico, dove mangia pesce quattro volte al giorno per mostrarsi degno dei suoi elettori marini.

Fiaschi e damigiane di qualunque capacità, dimensione e forma sono vendibili in Cesena presso il Sig. Di Michele Giuseppino Palarani, anima candida di socialista... in sottana.

Il rappresentante della nuova bottega assicura che l'assortimento sarà sempre aumentato. Per le prossime elezioni si prepara uno stock di *vizoli* e *cangiotte* a prezzi da non temere concorrenza.

Succursale in Cesenatico al pianterreno del villino Raglia-raglia & Compagni.

Si assicura che grandi novità si preparano in Municipio. I neo-eletti avranno delle importantissime proposte da gettare sul tappeto.

Sarà particolarmente curata l'igiene ed un regolamento apposito proibirà il lavoro notturno e gran parte di quello diurno, essendo radicata opinione, di qualche neo, che la fatica sia di enorme danno alla salute.

Causa trasferimento di gabinetto, offronsi in vendita quattro oleografie della famiglia reale, tormato grande, cornici e cristalli, passati di attualità dopo il 14 corrente.

Accettasi anche cambio con *Mazzini*, *Garibaldi*, *Quadrio* e *Campanella* a fondo rosso puro sangue.

Per trattative e schiarimenti rivolgersi al Sig. Giovanni Alessandri detto *e Cugaz*, mandatario speciale.

Gennaro sangue.

Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo del compagno Amedeo Mazzotti dal titolo: Noi e la Democristocrazia.

Rimandiamo pure la cronaca e i commenti sull'agitazione agraria.

CORRISPONDENZE

Cervia, Luglio 1907.

Il N. 28 del «Cuneo» inserisce nella rubrica delle corrispondenze un comunicato che a firma del dott. Florido Massini intende di giustificare il contegno tenuto dagli appartenenti al circolo socialista «Avanti!» che si astennero dalla votazione del 23 giugno u. s.

La giustificazione tentata non avrebbe certamente sollevato la nostra protesta se accanto ad essa non vi fossero stati apprezzamenti speciosi sulla linea di condotta da noi tenuta, ma dal momento che i socialisti astenuti intendono di accusare noi di solenne incoerenza ci sentiamo in dovere di esprimere apertamente il nostro pensiero anche perché si sappia che oltre il limite antipatico delle bizze personali esiste la forza cosciente di chi vede innanzi a tutto l'interesse supremo del partito nostro.

Secondo la corrispondenza Massini i soci del circolo «Avanti!» avrebbero peccato innanzi tutto di leggerezza politica perché da un ordine del giorno astensionista sostenuto non rabbiosamente, come si vuole, ma per dolorosa necessità, passarono poi improvvisamente a caldi fautori della lotta.

Ora questa affermazione è reticente.

Non a noi si può imputare l'accusa di cambiare di pensiero improvvisamente poiché sino da quando uscimmo dalla sezione ufficiale ci tenemmo sempre ed altamente dichiarare che il nostro pensiero era socialista e tale continuava ad essere.

Se dapprima votammo un ordine del giorno di astensione fu perché invano avevamo atteso da fuori compagni autorevoli che s'interessassero del nostro stato e provvedessero

in qualche modo all'organizzazione delle nostre forze; ma quando per la venuta dei compagni della Federazione socialista di Ravenna e per l'intervento di Giovanni Lerda e dell'avv. Faedi vedemmo che il nostro dovere di socialisti non doveva essere offuscato dalle amarezze personali e trovammo assicurato finalmente il nostro riconoscimento allora noi che siamo sempre stati dei buoni socialisti, abbiamo desistito dall'idea dell'astensione.

E tutto questo sarebbe stato bastevole per giustificare la nostra azione; ma un altro fatto e forse più forte ci spronò alla partecipazione alla lotta: il bisogno cioè di finire una buona volta con gli odi personali.

Noi vorremmo domandare ai socialisti astenuti: Per quale ragione volevano essi che il Neri e più specialmente il Fusconi fossero esclusi dalla lista dei candidati?

Con quale autorità essi ne parlavano in pubblico ponendo come condizione indispensabile la loro esclusione dalla lista perché il circolo «Avanti!» partecipasse alla lotta?

Quale deliberato li autorizzava a parlare di ciò sino con socialisti della sezione ufficiale chiamati appositamente in camera charitatis?

Tutto questo era contro la volontà della maggioranza del nostro circolo che sull'argomento non era mai entrato a discutere perciò il contegno di questi pochi che credevano di manipolare la nostra coscienza come creta valse a sollevare nell'animo la ribellione giustificata di chi sa di ragionare con la propria testa e non con quella degli altri.

A tutto questo si aggiungono certi maneggi non bene determinati, certe dimenticanze ingiustificate (come la mancata lettura di lettere dirette al circolo da compagni autorevoli della regione) come pure l'ostinata intransigenza astensionista contro la quale vanamente lottò il carissimo compagno Lerda.

Non a noi quindi debbono farsi addebiti o censure; anzi vogliamo affermare che la condotta della maggioranza del circolo «Avanti!» fu quella che doveva essere: entusiastica e sincera.

In certe ore in cui di fronte alle forze del socialismo stanno accovacciati nel buio tutti i nemici del socialismo che attendono di ghermire la preda allora è necessario che nell'animo buono di chi ha coscienza entri quello spirito di battaglia che ci rende forti e vittoriosi.

Siamo lieti, però, che il giudizio unanime dei socialisti di Romagna abbia avvalorato la nostra azione per il trionfo dell'idea socialista.

I soci del circolo «Avanti!»

Santarangelo 8.

Garibaldi festeggiato da una Giunta clericomoderata. — Garibaldi è nostro e noi lo festeggeremo degnamente. — Deputato accolto degnamente. — Una lezione di galateo al Sindaco ff. — Elezioni provinciali.

La Giunta Municipale composta di clericomoderati e capeggiata dal ff. di Sindaco molto tenero per la setta nera, ha festeggiato l'anniversario della nascita di Garibaldi pubblicando un volgare manifesto, sistema avviso-fiera, facendo suonare il concerto ed accendendo fuochi artificiali nella piazza illuminata a palloncini. Lodato ed ammirato il carattere politico di questi amministratori e di certi signori clericali intransigenti, che sciorinano tutte le loro coperte al passaggio di ogni santo e che ieri a sera esposero i lumi per commemorare Garibaldi, che era anzitutto anticlericale. O santa coerenza!

— Garibaldi è nostro, perché del popolo aveva tutte le virtù e noi soli abbiamo il diritto e il dovere di rammentarlo. Chi lo combatté vivo chi lo calunniò, coloro che lo volevano fucilarlo o farlo fucilare si vergognino; essi sono indegni della memoria e del nome di lui. Di accordo coi repubblicani e anarchici e con l'adesione dei reduci garibaldini, società operaia, tiro a segno, lega fornai, muratori e facchini, domenica 21 commemoreremo il centenario della nascita dell'Eroe e parleranno, l'avv. De Cinque pei repubblicani ed il prof. Merloni vostro concittadino, per noi. Il programma non è definitivamente stabilito, ma certo è, che la commemorazione sarà degna del grande che onoriamo.

— Ieri mattina giunse col diretto da Bologna il prof. on. Battelli, per recarsi nel suo Montefeltro. La sera prima si seppe del suo arrivo ed il concerto cittadino con lodevole pensiero e con una spontaneità che lo onora grandemente, deliberò di andarlo a ricevere in stazione. Santarangelo ha il dovere di tributare riconoscenza al prof. Battelli che tanto si adoperò per la nostra ferrovia e che molto ancora farà fino alla completa costruzione della linea S. Arcangelo-Urbino-Fabriano. Inoltre egli presta il suo valido interessamento per regificare le nostre scuole grata, e la cittadinanza di tutto gli è sommamente grata, tranne il ff. di Sindaco, che pur sapendo che, circa un mese fa il prof. Battelli sarebbe venuto qui per conferire coi professori in merito alle scuole tecniche, rifiutò di riceverlo, misconoscendo il più elementare obbligo di ospitalità ed anche di riconoscenza; e le accoglienze spontanee fatte al prof. Battelli dicono ancora una volta, se ve ne fosse il bisogno, che la cittadinanza non è mai stata, né può essere solidale colla amministrazione comunale e specialmente col capo di essa che ne vuole né desidera il bene cittadino e che non anela che a soddisfare la propria ambizione, ed a far rapresaglie e perseguire gli onesti che non gli sono ligi.

— Il 28 corr. avremo le Elezioni provinciali. Il Comitato dei partiti popolari rappresenta l'egregio dott. Achille Franchini vostro concittadino, sorteggiato, che ben degnamente rappresentava il partito nostro al Consiglio provinciale. Egli risuonò molte simpatie perché oltre ad essere un chiarissimo dottore è anche un uomo di gran cuore e di mente eletta e perciò da tutti amato e stimato. La coalizione clericomoderata ubbidendo passivamente ad ordini di funzionari superiori, (?) porterà un candidato proprio; ma noi, come è nostro precipuo dovere, faremo della buona propaganda e la vittoria sarà nostra.

Cesenatico 18.

Nelle elezioni di domenica scorsa è riuscita splendidamente la nostra lista e noi ci sentiamo vivamente soddisfatti per la prova di stima e di fiducia che il corpo elettorale ha voluto dare alla nostra amministrazione. I nostri amici hanno votato con una compattezza ammirevole ed i nostri voti — in confronto delle ultime elezioni, nonostante che non ci fosse lotta — sono aumentati di 40.

I repubblicani all'ultimo momento hanno pubblicato un volantino nel quale — dopo diversi attacchi all'amministrazione socialista — dichiaravano di astenersi nelle elezioni

pei consiglieri comunali raccomandando invece agli elettori di votare per il Consigliere provinciale il nome di Ubaldo Comandini.

Noi abbiamo subito risposto ai repubblicani con un nostro volantino che ha prodotto nella cittadinanza la migliore impressione.

Nelle elezioni provinciali il nostro Giommi ha riportato 248 voti, Comandini 77, Ghini d. c. 27.

Francamente non sappiamo spiegarci come mai il partito repubblicano non abbia saputo dare al suo candidato ufficiale e ad un uomo autorevole e così simpatico a tutti, come l'on. Comandini, un numero maggiore di voti... — E pensare poi che di 77 voti ve ne sono diversi dati dagli amici nostri!

Cesenatico, domenica scorsa, ha dunque ancora una volta decisamente affermato di volere al comune una amministrazione socialista e noi, compresi delle responsabilità daremo opera indefessa per compiere intero il nostro dovere nell'interesse del paese e del nostro partito.

La sezione socialista.

Savignano 17.

Elezioni provinciali — Domenica 21 abbiamo le elezioni amministrative provinciali. La lotta assume un speciale carattere perché la locale forcaioleria, in dolce communa coll'ineffabile De-Nava, prefetto della nostra provincia, le dà tutto il sapore di profumo per le future elezioni politiche. Infatti sono candidati della prefettura l'on. Alessandro Fortis di vecchia, recente ed ottima memoria ed il neo-cavaliere avv. Umberto Turchi: li aiuteranno i capitalisti, i mantenuti dai fondi segreti e i preti, i quali ultimi pare abbiano ricevuti sempre dalla imparzialissima prefettura delle categoriche ed improrogabili istruzioni.

Di dietro le quinte, muove i fili — manco a dirlo — un grosso proprietario, che in tempi men leggiadri fu già un ardente repubblicano.

I partiti popolari, che sentono tutta la necessità di salvare Savignano dall'onta di servire come un qualunque Poggimirteto, da comoda ciambella di salvataggio a chi affoga oramai nella riprovazione politica di tutti gli onesti, danno battaglia sui nomi del prof. Pio Squadrani rep. e del rag. Arturo Zambianchi soc. E certamente quanti hanno ancora la dignità personale e l'onestà politica, quanti non vogliono rinnegare la bella tradizione proletaria e democratica di cui Savignano repubblicana e socialista può ben onorarsi, voteranno contro il rinnegato di villa Ruffi e la vanda borghese, governativa-papalina che ce lo vuole imporre, ora che il suo naturale collegio (Forlì) gli dà il meritato calcio nell'ecetera.

La lotta sarà aspra, ma noi confidiamo nella vittoria. Domenica sera, dopo aver parlato applauditissimo a Gambettola parlò qui a favore delle candidature popolari il compagno avv. Gino Giommi. La sua conferenza efficace stringente ed esposta come sa esporre lui lasciò profonda impressione. Gli avversari bollati a foco dall'oratore e invitati al contraddittorio non fiatarono e si che fra i presenti vi era anche il minore dei loro candidati.

CESENA

Le elezioni amministrative hanno proceduto con molta calma e con intervento assai meschino di votanti.

Su 3648 iscritti votarono soltanto 1406 e la votazione ebbe il seguente esito:

ELEZIONI COMUNALI

Furono proclamati eletti:

1. Angeli Ing. Vincenzo	con voti N. 884
2. Salvatori Rag. Antonio	> 874
3. Lauli Avv. Giuseppe	> 862
4. Montanari Antonio	> 861
5. Guidi Ottavio	> 860
6. Comandini Luigi	> 858
7. Gualtieri Dott. Cesare	> 857
8. Pacini Remo	> 855
9. Gusella Paolo	> 852
10. Bondi Luigi	> 851
11. Zavaglia Federico	> 851
12. Gabellini Lorenzo	> 851
13. Casadei Egisto	> 846
14. Foschi Federico	> 289
15. Bianchi Giuseppe	> 284
16. Baldacci Augusto	> 283

I democratici cristiani riportarono:

1. Ghini March. Giovanni	voti N. 226
2. Pavirani Giuseppe	> 227
3. Forlivesi Giuseppe	> 225

ELEZIONI PROVINCIALI

1. Mandamento

1. Comandini Avv. Ubaldo	voti N. 607
2. Giommi Avv. Gino	> 438

2. Mandamento

3. Franchini Avv. Enrico	> 454
--------------------------	-------

I democratici cristiani riportarono:

1. Mandamento

1. Ghini March. Giovanni	voti N. 157
--------------------------	-------------

2. Mandamento

2. Cacciaguerra Eligio	> 179
------------------------	-------

Importante è la votazione del Comune di Cesenatico per la nomina del Consigliere provinciale del 1. Mandamento. Ivi riportarono:

- | | |
|--------------------------|-------------|
| 1. Giommi Avv. Gino | voti N. 248 |
| 2. Comandini Avv. Ubaldo | » 77 |
| 3. Ghini March. Giovanni | » 27 |

Nelle elezioni comunali i repubblicani hanno ottenuto circa un centinaio di voti di più delle ultime elezioni. Ciò si deve un po' alle nuove iscrizioni e un po' anche al panico suscitato tra le loro file dalla pubblicazione di una lista clericomoderata che pareva esser posta di fronte ai repubblicani per contender loro la maggioranza.

La rinuncia della maggior parte dei candidati clericomoderati proposti in quella lista ha poi rivelato la burla.

Ma intanto la pseudo minaccia aveva così allarmato il comitato elettorale repubblicano che non poté fare a meno di pubblicare manifesto e striscie sollecitatorie per i propri elettori, richiamandone in tal modo un maggior numero alle urne.

Simile effetto però non ha avuto l'entrata in campo dei democratici cristiani ch'erano scesi in lotta — com'essi dicevano — per fare una semplice affermazione di partito, e per contendere forse la conquista della minoranza ai socialisti.

Ma questi ultimi avevano preso così poco sul serio l'affermazione dei democratici cristiani, e dall'altra parte — per un errato obbligo di sé e degli interessi del proprio partito — si preoccupano così poco di una eventuale sconfitta e della perdita della minoranza in consiglio, che poco e o nulla si mossero per scongiurare il pericolo, e parecchi disertarono le urne.

Ciò spiega l'esiguo numero dei voti ottenuti dai socialisti e come abbiano superato di soli 60 voti quello dei democristiani.

Il pericolo di venire sopraffatti col tempo da questi nuovi e modernizzati rappresentanti dell'oscurantismo sia di sprone ai socialisti, se sono persuasi della utilità della propria rappresentanza nei Consigli amministrativi, a diventare in fatto di organizzazione elettorale altrettanto attivi per quanto lo sono in fatto di organizzazione economica dei lavoratori.

Al Forno Comunale.

In seguito alle vertenze sorte fra gli operai e la Commissione Amministratrice del Forno, ultima quella del licenziamento, da noi vivamente deplorato, di un operaio, il Direttore prima e la Commissione poi si sono dimessi dalle rispettive cariche.

Il motivo delle dimissioni del Direttore, consisterebbe in ciò che la maggioranza della Commissione avrebbe fatto ricadere sullo stesso Direttore la maggior responsabilità del suo non lodato licenziamento.

Non così chiaro ed esplicito sembra invece il motivo per cui si è dimessa la Commissione.

Comprendiamo benissimo le dimissioni dei nostri due compagni Natali Salvatore e Onesti Fabio i quali appena conosciuta a fondo la questione hanno disapprovato il licenziamento e il negato giudizio

arbitrale, si sono attivamente adoperati per far ritornare la Commissione e il Presidente sui propri deliberati, ma non sono riusciti a far riammettere immediatamente al lavoro l'operaio che da circa due mesi è tuttora condannato alla disoccupazione e alla miseria.

Ma gli altri consiglieri perchè hanno lasciato il loro posto?

Forse perchè hanno riconosciuto il loro torto e ciò non dimeno non hanno voluto ripararlo completamente, per timore che ciò significasse offesa al proprio orgoglio?

Non siamo lontani dal crederlo.

In questo caso, anzi in ogni caso, la Giunta Comunale farebbe assai bene a richiamare immediatamente al lavoro l'operaio licenziato che attende da troppo lungo tempo un tale provvedimento.

E, per evitare altre vertenze cogli operai del forno, la Giunta Comunale, prima che il Consiglio sia chiamato a deliberare circa le dimissioni del Direttore e della Commissione Amministrativa, dovrebbe studiare rimedi radicali.

Abbiamo detto più volte e ripetiamo che là ci vuole un direttore tecnico che assista continuamente e sia competente a dirigere i lavori del forno, a perfezionare la confezione del pane, a giudicare dell'abilità degli operai, la qual dote è la migliore che possa conferire autorità sufficiente a tenere la disciplina dei lavoratori fornai.

Aggiungiamo poi che a presiedere all'amministrazione di quell'azienda ci vuole una persona che sia pari al suo compito, che abbia mente così equilibrata da renderlo atto a far valere la propria autorità imparzialmente e senza commettere favoritismi e senza eccedere in autoritarismo, una persona che non abbia solo l'etichetta ma anche il sentimento democratico e quindi sappia trattare verso gli operai con la deferenza e col rispetto che dovrebbe pretendere per sé.

Soltanto così si potrebbe ristabilire la buona armonia nel Forno Comunale.

Il "Cuneo", ricorda ai compagni che si mantiene per virtù propria e con sforzi non indifferenti. Raccomanda perciò la sottoscrizione volontaria..... unico refrigerio a tanti dolori di borsa.

COLPI AL "CUNEO",

	Somma precedente L. 765.92
Vitali Ugo - porgendo i più sentiti ringraziamenti a tutti gli amici di Neunkirchen - Friedrichstal - Dillingen - Burbach - Feldingen - nonché a Drudi Ottavio, Menghi Urbano, Rivalta Egisto, Drudi Luigi che si adoperarono per sussidiario nel tempo della sua malattia rimediando L. 105.35 offre	» 0.80
Maioli Francesco di Sogliano salutando i compagni di S. Mauro di Romagna	» 1.-
Raccolte in Malnate (Varese) fra cesenati dopo ai funerali del compianto Arturo Fiumana (altrettante al « Popolano »	» 3.50
Rambelli Vittoria	» 5.-
Giommi avv. Gino	» 5.-
Leoni dott. Giuseppe	» 2.-
Fantini dott. Gino	» 1.-
Dellamore Urbano	» 0.25
Brasey Canzio	» 0.25
N. A.	» 1.-
N. S.	» 3.-
Baldacci Augusto	» 1.-
O. F.	» 1.50
	Totale L. 790.72

La **Pozlone antisettica** del dottor G. Bandiera è il migliore rimedio, finora conosciuto, per la cura della tisi polmonale. Dessa riesce utilissima anche nei catarrhi bronchiali, acuti e cronici, nella bronco-alveolite, nella bronchite fetida e malattie affini. Atteuti alle falsificazioni od imitazioni. Non si accettino bottiglie di **Pozlone antisettica** se non siano munite di marca di fabbrica. Ogni *flacon* costa L. 4. Deposito generale in Palermo, presso la *Farmacia Nazionale*, Via Cavour 89-91. Sub-deposito in Firenze, presso la *Farmacia Carlo Astrua*, Via dei Martelli, 8.

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

Per eliminare la forfora

e impedire la caduta dei capelli

USATE SOLO

L'ANTIFORFORINA

del dott. Galloni

Unico deposito in Cesena presso la PROFUMERIA FOSCHI

UN FLACONE L. 1,50

Volete l'economia?

Desiderate la pulizia?

Volete evitare il fumo?

acquistate la

CUCINA ECONOMICA

costruita esclusivamente di mattoni refrattari e ghisa e su qualunque misura.

Dette cucine sono adatte per case private, alberghi, istituti, caffè ecc. e possono servire anche per riscaldamento di locali. Esse sono state acquistate e funzionano ottimamente presso diversi esercenti e privati, Progetti e preventivi a richiesta.

Il costruttore, **LANZONI EMILIO**, ha recapito in CESENA presso la Trattoria Bonandi Luigi, in Via Fra Michelina (Tavernelle).

Volete la Salute??

FERRO - CHINA - BISLERI



L'uso di questo liquore è oramai diventata una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2)

F. BISLERI & C. - MILANO

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le farmacie, drogherie e liqueristi

Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova